

All' Ecce. Ambasciatrice di Russia

Presso la S. Sede

Pel Marmo scolpito dal Ch. Biancamini

Rappresentante

Amore che aguzza il dardo ad un seche della via

Ode

Del Cav. Angelo Maria Ricci.

1.<sup>a</sup>

Thorvaldsens Museums  
ARKIV.

Vuoi Tu saper, magnanima

Donna, da nostri carmi,

Come il pensier nè marmi,

È l'anima passò;

Quando pel Tuo Consorte

Scolpia scultor Toscano

L'Amor, che di sua mano

In Te lo stral vibrò?

2.<sup>a</sup>

Già meditando Amore

Riposte impresa, e tali,

Che i logori suoi strali

Pensò di ritampar:

Ma di sospetti fabbro

Temea fatal sorpresa,

Se alcun l'occulta impresa

Venisse a disturbar.

Posto un ginocchio al suolo.  
 Toglie al turcasso un dardo.  
 E volge indietro il guardo  
 Ogni adito a scappia;  
 Muto, perplesso, arresta  
 Fin l'aure, e gli elementi;  
 Tenda le piume ai venti  
 La muovano un respir.  
 L.

Quindi si fa Dell'arco  
 Al duro suol puntello,  
 E accocchia in se lo snello  
 Sua fianca Alabastrin;  
 Quindi l'ottusa fraccia,  
 Totta al fatal turcasso,  
 Aguzza a viso sasso  
 Dell'arido cammin.  
 S.

Piega nell'opre a Venere  
 L'astuto figlio, e intanto  
 Per trattarlo alquanto  
 Di plausi il ricolorò;  
 E ad eternas la bella  
 Allezza, il modo, il fatto,  
 Allo Scultor nell'atto  
 La man divinizzò.

E lo ritrasse appunto  
 Qual Tu lo vedi in queste  
 Forme, cui tutto investe  
 Forse quel nume ancor.  
 Tacì..... il gentil lavoro  
 E' tanto al Veri d'appresso,  
 Che da quel marmo istesso  
 Fugga, se l'ode, Amor.

---

Sarebbe desiderabile a gloria dell'insigne Scultore (che va  
 tra i sommi) di si scolpisse per quest'Amore una So-  
 nellina della stessa dimensione, e d'uno scorcio analo-  
 go, in una Piche, nell'atto di atterrare una farfal-  
 la che posa ad un sasso; come avviene naturalmente, e  
 moralmente, che l'anima nostra (di cui essa è simbolo) vol-  
 ge talora alle basse cose di guaggiù. Se ne avrebbe una  
 seconda gemma, e nuovo argomento di ammirazione,  
 e di versi.

---